

## IV. SEDUTA

## MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1948

## Presidenza del Presidente BONOMI

## INDICE

<b>Anniversario della fondazione della Repubblica (Per il secondo):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	Pag 37
SFORZA, <i>Ministro per gli affari esteri</i> . . . . .	38
CINGOLANI . . . . .	39
<b>Congedi</b> . . . . .	37
<b>Interrogazioni: (annuncio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	39
SFORZA, <i>Ministro per gli affari esteri</i> . . . . .	39
GASPAROTTO . . . . .	39

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Ronco per giorni 10, Russo per giorni 4.

Se non si fanno osservazioni, i congedi sono accordati.

**Per il secondo anniversario della fondazione della Repubblica.**

PRESIDENTE (*si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli senatori, compiono oggi due anni dacchè il popolo italiano, convocato in liberi comizi, fu chiamato a scegliere la forma istituzionale dello Stato.

Nella storia di Europa non vi era alcun ricordo nè di una Monarchia che accetti rassegnata di porre, a distanza di mesi e di anni, la sua legittimità in discussione e in decisione, nè di correnti repubblicane che accettino in piena lealtà questa lunga dilazione consentendo intanto di collaborare in regime monarchico. Eppure questo miracolo — che rimarrà esempio unico nella storia — si è compiuto in Italia. Nel giugno 1944, con l'autorità e la solennità della legge, si prendeva impegno di porre davanti al Paese, appena fosse stato liberato dai suoi oppressori, il problema della forma istituzionale dello Stato. E due anni più tardi, il 2 giugno 1946, il suffragio popolare decideva con un solenne plebiscito, a cui parteciparono venticinque milioni di cittadini, che la forma repubblicana fosse la forma del nuovo Stato uscito rinnovellato dalla catastrofe del triste regime fascista.

L'origine, dunque, della nostra Repubblica è un'origine plebiscitaria. La tradizione plebiscitaria dello Stato italiano, creato a mezzo di plebisciti ad ogni tappa del suo faticoso cammino, ha posto il suo suggello su questa crea-

zione, non improvvisata, non violenta, ma maturata nella coscienza di milioni di italiani

Per questo la nostra Repubblica, fondata sul voto della maggioranza e cioè nello spirito del costume democratico, può erigersi salda e può sfidare sicura tutti gli eventi. Frutto della prevalenza di un'opinione a cui la maggioranza degli italiani ha aderito, essa può accettare serena l'esistenza di opinioni contrarie con nessuna altra preoccupazione che quella di interpretare sempre e fedelmente l'anima nazionale.

La nostra Repubblica, che ha soltanto un biennio di vita, è ancora giovane e non ha le esperienze e le tradizioni di un lungo passato. Ma è però giusto aggiungere che essa ritrova nell'antica e recente storia nazionale ricordi, fatti ed accenti che la ricollegano e la profondano nell'anima popolare.

Agli albori del nostro glorioso Risorgimento, quando il Mezzogiorno — sempre all'avanguardia dei movimenti ideali — volle creare uno Stato che accogliesse i principi di libertà politica già altrove adottati, è una Repubblica — la Repubblica Partenopea — che li suggella col sangue e li sublima col martirio. E poco più tardi, quando le armi della Francia repubblicana suscitavano nell'Alta Italia un reggimento con aspetti democratici, fu ancora in una Repubblica che si concretò la forma del nuovo Stato. E perchè non ricordare che proprio nella primavera della Patria, in quel biennio 1848-49 che vide tanto fiorire di sogni e tante immeritate sciagure, due Repubbliche raccolsero le estreme speranze degli italiani? Venezia, restituita a Repubblica, rialzò il Leone di S. Marco. Roma, col binomio mazziniano « Dio e popolo », creò una Repubblica breve nel tempo, ma gloriosa nei secoli. (*Approvazioni*). Oggi che abbiamo, nel duro lavoro per ricostruire la Patria, raccolta la vocazione repubblicana d'Italia, possiamo, con legittimo orgoglio, trarre dalla nostra storia — da quella dei nostri antichi liberi Comuni a quella del nostro stesso Risorgimento — gli auspici per l'avvenire.

Sicuro e prospero sarà questo avvenire, se la nostra Repubblica sarà, così come essa vuole essere, lo strumento dell'ordinato ascendere di tutte le classi, che nel lavoro, nella disciplina, nel crescente senso di responsabilità

sapranno creare quella giustizia sociale, che è la intima aspirazione di tutti voi, colleghi senatori, interpreti sicuri del popolo italiano.

Il primo articolo della nostra Costituzione afferma che l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Questo fondamento noi non lo dimenticheremo. Lavoreremo tutti concordi per rifare la Patria, per curare e rimarginare le sue ferite, per sorreggere le sue energie che già rinascono promettenti, per dare a tutto il popolo la fede nei suoi destini.

Per questa grande opera è necessaria la concordia di tutti i cittadini, concordia che non è unanimità delle opinioni nè affievolimento delle parti politiche. I partiti debbono vivere, perchè sono il presidio della libertà. Ma ciò che può essere eccessivo nella loro lotta, e quindi può ritardare lo slancio collettivo verso l'auspicata rinascita, deve essere attenuato e temperato in nome di quegli ideali di ordine e di solidarietà che stanno a fondamento di una sana e salda Repubblica (*Approvazioni*).

Ad auspicio di questa civile concordia, io credo di concludere questa cerimonia col grido che riunisce tutti i nostri cuori: Viva l'Italia! Viva la Repubblica Italiana!

(*Vivissimi generali applausi. Grida ripetute di: Viva la Repubblica Italiana! Viva l'Italia!*).

SFORZA, *Ministro per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA, *Ministro per gli affari esteri*. Onorevoli colleghi, il Governo si associa con tutto il cuore alle nobilissime parole pronunciate dal nostro Presidente.

Bene egli ha fatto a ricordare una formula che per noi è essenziale, quella dell'articolo 1° della Costituzione. Con la leale applicazione dei principi in essa formulati, noi abbiamo la certezza che prestissimo tutti quanti gli Italiani sentiranno che la Repubblica è la casa e l'usbergo comune di tutti loro.

Perchè ciò avvenga, però, chiaro deve essere — e qui riprendo il pensiero del nostro Presidente — che i partiti debbono bensì esistere, per costruire, nella pienezza della loro libertà, ognuno coi propri fili, il tessuto della storia di un popolo libero, ma ciò in una atmosfera di pace e di concordia che è essenziale per l'avvenire della Patria e del progresso sociale di

ANNO 1948 - IV SEDUTA

DISCUSSIONI

2 GIUGNO 1948

tutti gli Italiani. In questi tempi penosi di ricostruzione, tutti dobbiamo sapere, tutti dobbiamo sentire che la Repubblica italiana ha bisogno dell'opera, del lavoro e dell'amore di tutti i suoi figli. (*Vivi applausi*).

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Io penso che, per sottolineare l'importanza di questa solenne commemorazione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana, sia opportuno rimandare i nostri lavori a domani, inviando, da quest'Aula, un saluto al popolo d'Italia (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. In relazione a quanto è stato deciso nella seduta di ieri, la proposta dell'on. Cingolani si intende approvata.

#### Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura di tre interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, segretario:

Al Ministro dell'interno, sui fatti svoltisi a Trecenta il 21 maggio scorso, che causarono la morte di un lavoratore ed il ferimento di altri.

(*L'interrogante chiede l'urgenza*).

MERLIN UMBERTO.

Al Ministro della difesa, per conoscere se, in accoglimento dei voti elevati da ogni regione, non si ritenga doveroso concedere la Croce di guerra ai militari periti nella Campagna russa, in riconoscimento del supremo sacrificio compiuto in condizioni inenarrabili da decine di migliaia di giovani, scomparsi nella ritirata del Don senza lasciare traccia nè del nome, nè della data del decesso, nè del luogo della loro sepoltura.

(*L'interrogante richiede l'urgenza*).

BUBBIO.

Al Ministri degli esteri e della difesa, per conoscere se e quali nuove informazioni siano giunte al Governo circa la sorte dei militari dell'ARMIR; ed in particolare per sapere se, in relazione a due precedenti interrogazioni presentate dal sottoscritto durante i lavori dell'Assemblea Costituente, siano alfine per-

venute le richieste informazioni sulla serietà e sulla credibilità del giornalista americano G. J. Stevenson, che, con lettere datate da Cabul e pubblicate su diversi giornali, ha affermato che esistono confinati in Siberia sedicimila prigionieri italiani; e soprattutto se sia stata controllata l'attendibilità di tali informazioni, le quali, specialmente in provincia di Cuneo, che ha dato migliaia di alpini all'ARMIR, hanno suscitato nuove speranze in tante famiglie, imploranti una soluzione definitiva del loro dubbio angoscioso.

(*L'interrogante richiede l'urgenza*).

BUBBIO

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 118 del Regolamento della Camera dei Deputati, invito i Ministri competenti a dichiarare se riconoscono il carattere d'urgenza alle interrogazioni testè lette e in caso affermativo quando intendano rispondere.

SFORZA, *Ministro per gli affari esteri*. Per le interrogazioni rivolte a miei colleghi, prendo impegno di comunicarle loro immediatamente; essi faranno sapere la data della possibile risposta.

Per l'interrogazione diretta anche al Ministro degli esteri, io pregherei l'onorevole interrogante di tener presente che può darsi che nel corso delle imminenti discussioni, il Ministro degli esteri sia chiamato ad intervenire; egli potrà servirsi di quella occasione anche per rispondere a questa interrogazione.

GASPAROTTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Desidero semplicemente chiedere che tutte le interrogazioni, che riguardano la situazione dei nostri prigionieri ancora sparsi in più parti d'Europa, siano riunite e discusse in un'unica tornata.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Gasparotto che ciò sarà fatto.

Domani, giovedì, alle ore 17, sarà tenuta seduta pubblica con l'ordine del giorno che era stato fissato per la seduta odierna. (*Applausi vivissimi - grida di: Viva la Repubblica!*).

La seduta è tolta (ore 16,20).